

Coca e marijuana agli scolari: presi

ROCCELLA – Ci sono voluti dodici mesi di indagini minuziose, di intelligence investigativa con appostamenti, travestimenti, intercettazioni ambientali e telefoniche, prima che gli agenti di polizia del commissariato di Ps di Siderno, diretto dal funzionario Giuseppe Gualtieri e dal suo vice Antonio Sepe, chiudessero il cerchio smantellando così un'organizzazione criminale dedicata allo spaccio, anche nei pressi delle scuole superiori della zona, di sostanze stupefacenti del tipo cocaina e canapa indiana. Sei le persone arrestate tra cui una donna in avanzato stato di gravidanza e per questo posta agli arresti domiciliari. Ad emettere le ordinanze di custodia cautelare, su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica di Locri, Anna Rita Coltellacci, è stato il giudice per le indagini preliminari del Tribunale locrese, Dario De Luca. In manette, pertanto, sono finite cinque persone tutte già note alle forze dell'ordine: Cosimo Barranca, 49 anni, di Siderno, Salvatore Frascà, 34 anni, di Marina di Gioiosa, Vincenzo Malice, 27 anni, di Roccella, Nicola Pignatelli, 32 anni, di Marina di Gioiosa e Gianluca Vitale, 25 anni, di Siderno. Agli arresti domiciliari è invece finita Beatrice Ieraci, 26 anni, di Marina di Gioiosa, moglie di Salvatore Frascà.

Tutti gli arrestati nel corso del blitz chiamato in codice «Operazione Cavalleria», sono ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti (cocaina e marijuana). Le indagini - stando a quanto è stato riferito dalla Polizia nel corso di una conferenza stampa - hanno preso il via, un anno fa, in seguito alle numerose segnalazioni fatte dagli abitanti di alcuni centri dell'Alto Jonio reggino che più volte hanno manifestato la loro forte preoccupazione per lo spaccio di stupefacenti nei pressi delle scuole e nei luoghi di abituale ritrovo dei giovani (sale giochi in particolare).

L'attenzione investigativa, pertanto, è stata concentrata nei comuni di Siderno, Marina di Gioiosa, Gioiosa Jonica e Roccella, ovvero dai centri da dove erano partite le denunce. In tema di indagini va sottolineata la fantasia dimostrata dagli investigatori nel corso della lunga attività di intelligence che si è rivelata determinante tanto da far eludere le innumerevoli precauzioni adottate dagli spacciatori con l'intento di condurre le loro attività illecite senza il rischio di essere colti dalla polizia in flagranza di reato.

Per Nicola Pignatelli, ad esempio - ha spiegato la Polizia - sono stati fatti vari appostamenti all'interno di una scuola della zona che hanno consentito agli agenti della sezione investigativa del commissariato di Ps di Siderno di ricostruire il «modus operandi» attraverso il quale lo stesso Pignatelli distribuiva la "roba" ai suoi clienti.

Il giovane gioiosano, in particolare, riceveva le "ordinazioni" telefonicamente e in seguito procedeva alla consegna delle dosi non prima però di averle celate nella cavità orale oppure occultava le dosi in sicuri nascondigli per poi indirizzare i clienti, dopo il pagamento, in una sorta di "caccia al tesoro".

Per acquisire, invece, indizi e riscontri a carico di Cosimo Barranca gli agenti sono arrivati al punto di fingersi, all'interno di auto civili, coppie in cerca di intimità. Ingegnosi pure gli espedienti messi in campo dagli agenti per smascherare i coniugi Salvatore Frascà e Beatrice Ieraci. I due - secondo la Polizia - erano riusciti a costituire una vera e propria impresa a conduzione familiare. Base operativa era la loro abitazione di Marina di Gioiosa.

E' stato infatti scoperto che mentre la donna riceveva le "ordinazioni" dei clienti telefonicamente o direttamente dal citofono di casa, il marito provvedeva alla consegna delle dosi in luoghi sempre diversi.

Per far cadere, pertanto, i due coniugi nel tranello e coglierli così con le mani nel sacco, i poliziotti hanno fatto finta di essere clienti dell'officina gestita da Frascà e situata sotto l'abitazione dei coniugi. Ciò ha consentito ai poliziotti di intervenire all'improvviso e scoprire le dosi di sostanze stupefacenti (cocaina e canapa indiana) nascoste nell'abitazione di marito e moglie.

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS